

Più tempo per certificare la cooperative compliance

Riforma fiscale

Leo: «Rinvio a giugno 2026 formalizzato nel testo finale del correttivo Irpef-Ires»

Nel parere al Dlgs chiesto anche un intervento sulle doppie imposizioni

Cristiano Dell'Oste

Più tempo per certificare il *tax control framework* (Tcf) per le 84 società che nel 2024 hanno chiesto di entrare nel regime di *cooperative compliance*. Il termine sarà spostato da fine 2025 al 30 giugno 2026, come confermato ieri mattina dal viceministro del Mef, Maurizio Leo, all'Unione Industriali di Torino nella sesta tappa del roadshow promosso da Entrate, Mef e Confindustria. «Il decreto correttivo Irpef-Ires può essere il veicolo normativo più adatto in cui inserire il rinvio», ha spiegato Leo. Poche ore dopo, la commissione Finanze della Camera, esprimendo il proprio parere favorevole – con osservazioni – allo schema del Dlgs correttivo (A.G. 292), ha chiesto tra l'altro la proroga «entro un congruo termine», visto che «i primi corsi degli aspiranti certificatori del Tcf non sono stati ancora stati completati (33 professionisti sono comunque abilitati per i titoli, *Ndr*)».

Proprio in tema di corsi, all'incontro di Torino, Vittorio Minervini, coordinatore della commissione diritto tributario del Consiglio nazionale forense, ha confermato l'avvio delle lezioni a metà ottobre.

«Un'impresa che adotta un Tcf efficace si presenta al mercato in modo trasparente e ben strutturato, con be-

nefici che vanno dalla quotazione alla crescita dimensionale fino alla semplificazione del passaggio generazionale», ha dichiarato Angelo Camilli, vicepresidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco. Vantaggi rimarcati dal direttore generale dell'Agenzia, Vincenzo Carbone, che ha anche sottolineato lo sforzo organizzativo della Pa: il 9 ottobre si terranno le prove per selezionare 350 funzionari addetti all'ufficio adempimento collaborativo e sono in preparazione i bandi per la locazione di nuovi uffici dedicati a Roma e Milano. Prosegue anche l'attività sul fronte delle regole: dopo le linee guida per il Tcf delle assicurazioni – diramate il 7 agosto – le Entrate stanno lavorando a quelle per il settore bancario.

Le imprese in *cooperative* oggi sono 143, di cui 15 con sede in Piemonte e Valle d'Aosta (terzo posto dopo Lombardia e Lazio). Con l'abbassamento a 500 milioni di euro del volume d'affari necessario per aderire, dal 2026 i potenziali interessati tra Piemonte e Valle d'Aosta saranno 320, mentre con la riduzione a 100 milioni – dal 2028 – la platea si allargherà a 829 aziende (il 7,5% del totale).

Nel valutare se aderire, gli imprenditori piemontesi potranno prendere spunto dalle esperienze raccontate ieri a Torino dai responsabili fiscali di Intesa Sanpaolo (Fabrizio Molteni), Iveco (Matteo Crispi) e Ferrero (Luigi Verme). Altri aspetti chiave sono stati messi a fuoco da Luigi Vinciguerra, comandante del III reparto della Guardia di finanza, che ha illustrato il protocollo per i controlli. Mentre Pasquale Saggese, coordinatore della Fondazione nazionale ricerca Odcec, ha analizzato in particolare la sfida che il Tcf pone alle realtà più piccole. All'incontro è intervenuto anche Luca Asvisio (Odcec Torino).

Per sostenere i costi di certificazione e adeguamento, Camilli ha proposto «un credito d'imposta», simile a quello per la quotazione delle Pmi. Tema su cui il viceministro Leo si è detto «d'accordo nel merito», anche se «bisognerà trovare le risorse».

Verso la manovra

Con il cantiere della manovra ormai aperto, Camilli ha chiesto al Governo «misure stabili e semplici per gli investimenti e con una fiscalità societaria più chiara ed efficace». Temi su cui si è soffermato anche il presidente dell'Unione industriali di Torino, Marco Gay, chiedendo al Governo di «disegnare una politica industriale, che utilizzi anche la leva fiscale quale strumento per conseguire obiettivi di innovazione, modernizzazione e aumento della produttività». L'urgenza, ha proseguito Gay, è quella di strumenti che agevolino la trasformazione, l'innovazione e la patrimonializzazione.

Il parere sul Correttivo Irpef-Ires

Anche il parere della commissione Finanze sul Dlgs correttivo (relatore Guerino Testa, Fdi) si è concentrato su altri aspetti oltre la *cooperative*. Tra le osservazioni, il coordinamento del decreto con il Testo unico sul registro, alcune modifiche al Testo unico sulle accise e la possibilità per l'Italia di sospendere le convenzioni contro le doppie imposizioni in risposta a sospensioni unilaterali decise all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

